

n. inv. 8402 - forca



Forca monossila a due rebbi ricavata da un sottile fusto non scortecciato di diametro decrescente. I due rebbi sono ottenuti da un lungo spacco longitudinale praticato alla base del fusto, caratterizzata da una naturale curvatura verso l'alto, successivamente vincolato con due giri di fil di ferro perché non si estendesse, quindi allargato e mantenuto aperto da un cuneo a sua volta trattenuto in sede da un chiodo che lo attraversa trasversalmente fino a uscire dalla parte opposta, dove la punta è ribattuta contro una rondella ottagonale attraverso cui è infilata; i due rebbi, appuntiti alle estremità, presentano sezione semicircolare. La restante parte del fusto, quella che funge da manico, presenta sezione circolare e uno sviluppo sinuoso, con concavità opposta a quella dei rebbi nel primo tratto, il contrario nel tratto finale.

**dimensioni:** forcella: lunghezza rebbi: 35 cm (fino alla base del cuneo); larghezza con rebbi: 20,3 cm  
manico: altezza: 129,5 cm; diametro massimo: 2,6 cm  
altezza complessiva: 162,5 cm; peso complessivo: 480 g

**tecniche e materiali:** legno (manico, rebbi, cuneo), ferro zincato (segmento filiforme), ferro (chiodo)  
forca: taglio, sramatura, intaglio (cf. in particolare Šebesta 1996, pp. 165-6)

**iscrizioni:**

**luogo di fabbricazione:**

**luogo di provenienza:**

**luogo di acquisizione:** Trento

**autore:**

**datazione:** XIX secolo

**funzione e uso:** funzione: impiegato in due contesti, nelle operazioni di fienagione e in quelle di trebbiatura. Nel primo caso, nella movimentazione dell'erba e del fieno, in particolare per spargere e rivoltare l'erba e successivamente il fieno, per raccogliere quest'ultimo in cumuli, nel prato e nel fienile, e per caricarlo sul carro (vd. Muzzi 2003a, p. 62; Muzzi 2001, p. 92; Adda 2002, p. 183, Šebesta 1996, pp. 165-6, Scheuermeier 1980, pp. 60-1); nel secondo, per ammassare e rivoltare la paglia durante la battitura e per liberare l'aia a operazione terminata (Scheuermeier 1980, pp. 132-3). Un bidente dal manico molto lungo era impiegato per realizzare il pagliaio, cioè un cumulo di paglia, o fieno, di forma conica, ottenuto pressando e ammassando il materiale attorno a un palo verticale (vd. Scheuermeier 1980, foto 101, 146).

uso: esistono più modalità d'uso a seconda dell'attività che il contadino intende eseguire: per spargere o, viceversa, per raccogliere e ammassare l'erba o il fieno, può decidere se, lavorando a lato dell'attrezzo con la curvatura dei rebbi orientata verso l'esterno, affondare i rebbi nel materiale e limitarsi a spazzarlo dal cumulo alla superficie circostante o viceversa (a), oppure se, dopo aver affondato i rebbi, sollevarlo e lanciarlo (b); per caricare il fieno, la sequenza operativa è la stessa che al punto b salvo che per l'ultima parte, in quanto il contadino in genere non lancia il fieno ma lo scarica, poggiando la forcilla sulla superficie e sfilandola da sotto grazie al suo profilo ricurvo (c); per rivoltare invece l'erba o il fieno, rispetto al punto b o c il contadino, prima di scaricarla a terra, capovolge la forca (d). Per ammassare la paglia, vale la descrizione al punto b o c; per rivoltarla, invece, vale la descrizione al punto d.

**stato di conservazione:** buono

**bibliografia:** Catalogo dei prodotti della Marca Aquila. Soc. an. Metallurgica lombardo-triestina (fonte: <https://archive.org/search.php?query=strumenti%20agricoli>)

Domenico Pinolini, "La fienagione e metodi per eseguirla nelle annate cattive. Conservazione, imballatura e misura del fieno", Milano, 1900?, pp. 41-3

G. Fettareppa, "Attrezzi e strumenti agrarii", in Raffaele Pareto – Giovanni Sacheri (edd.), "Enciclopedia delle arti e industrie", vol. 1, Torino, 1878, pp. 791 e 787

Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", Milano, 1980, pp. 61, 91, 132-3, e foto 67-69, 89, 70, 101, 144-7

Edvige Adda et al., "La sapienza dei nostri padri. Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino", Vicenza, 2002, pp. 182-3

Giuseppe Šebesta, "Il lavoro dell'uomo nel ciclo dei Mesi di Torre Aquila", Trento, 1996, pp. 165-6

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni dei contadini della pianura bresciana", Brescia, 2001, p. 92

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti della montagna bresciana", Brescia, 2003(a), p. 62

Gian Battista Muzzi, "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti della colline e dei laghi bresciani", Brescia, 2003(b), p. 31

Mario Bardin et al., "Civiltà rurale di una valle veneta. La Val Leogra", Vicenza, 1976, pp. 184-5

Palmiro Premoli, "Il vocabolario nomenclatore", Milano, 1989, s.v. agricoltura, p. 44

**schedatore:**

LC, GM, ML